



"...fare insieme per fare meglio"

IL FIUME PO A TORINO

26 marzo 2024



IL PO: dal MONVISO a TORINO





Il Giornale del Po

Cronaca, avventura e cultura del territorio fluviale.

ACQUA E TERRITORIO • BUONE NOTIZIE • CATTIVE NOTIZIE • LA NAVIGAZIONE • STORIA DEL PO • ... MA ANCHE



IN PRESSIONE

Terramara, come è cambiato il Po negli ultimi trent'anni

La stella che brillò sul Po. Sophia Loren e il film "La donna del fiume"

Maria Ferdinanda Pire - 3 Marzo 2024

La pesca delle storioni nel Po, un libro e i ricordi

Il PPA si uccide, ora è ufficiale: il Po è il più inquinato in...

Terramara, come è cambiato il Po negli ultimi trent'anni

Libro "Un Po di sole", storie di persone e di loro dar vita la...

<https://www.youtube.com/watch?v=Pv9SkoLaSOU>



IL PO: cenni storici

- Il fiume Po era geograficamente conosciuto già ai tempi dell'antica Grecia con il nome di **Eridanós**: in origine stava ad indicare un fiume mitico, indicato grossolanamente a sud della Scandinavia, che si formò dopo l'ultima glaciazione europea (*glaciazione Würm*).
- Le prime fonti storiche sono nella Teogonia greca di Esiodo (VII secolo a.C. circa), come **nome di uno dei tanti figli del titano Oceano e della ninfa Teti** e dai quali derivano vari nomi di fiumi europei.
- Tale nome fu poi ripreso dallo storico Polibio nel II secolo a.C., dove **Eridano era uno dei figli di Fetonte**, caduto in un fiume durante una gara di bighe o carri, **ma anche il titolo di un principe dedito ai culti egizi**, figura che compare spesso in antichissime leggende su Torino.
- **Nell'antica Grecia esisteva un piccolo fiume chiamato Eridano (*da molto tempo in secca*)**, che sorgeva dalle alture dell'Attica orientale e si gettava nel Mar Egeo passando per la necropoli di Ceramico, nella parte sud della città di Atene.





IL PO: il significato del nome

- Per i **celto-liguri** il nome del Po era invece **Bodinkòs** o **Bodenkùs**, che indica “scavare” o “render profondo”, indicando così tutta la depressione geografica della zona fluviale padana.
- Quindi, l’**antico nome latino Padus**, da cui deriverebbe l’aggettivo padano.
- Il nome italiano **Po** si ottiene quindi dalla contrazione del latino **Padus > Pàus > Pàu > Po’**.





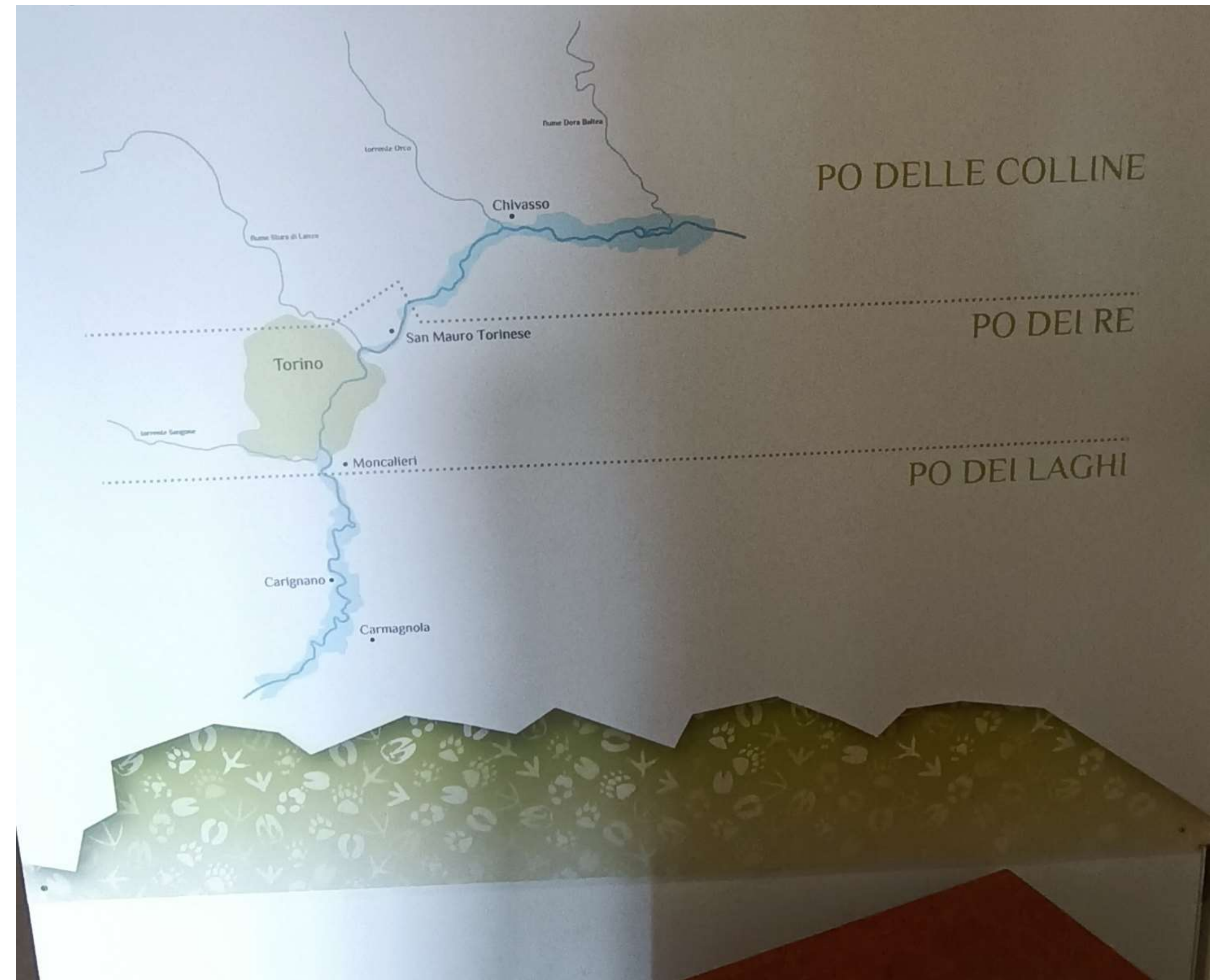
IL PO: cenni geografici

- La sua **lunghezza: 652 km**, il più lungo fiume interamente compreso nel territorio italiano.
- Ha il **bacino idrografico** più esteso: circa **71.000 km²**.
- Ha la **massima portata alla foce**, sia essa minima (assoluta 270 m³/s), media (1 540 m³/s) o massima (13 000 m³/s).
- È il quinto fiume europeo (esclusa la Russia) per portata media (dopo Danubio, Reno, Rodano e Dnepr).
- Attraversa **13 province**: Cuneo, Torino, Vercelli, Alessandria, Pavia, Lodi, Cremona, Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara e Rovigo.
- È alimentato da innumerevoli torrenti e fiumi, per un totale di ben **141 affluenti**.





IL PO



*Il Po, il più lungo fiume d'Italia con i suoi 652 km, ha uno dei nomi più corti a cui possiamo pensare:
due sole lettere per una sola sillaba!*



IL PO PER TORINO: nell'antichità

“Dove il Po che vien da mezzogiorno scendendo dal Monviso, riceve la Dora che vien da Ponente, ... al piè di vaghissimi colli che dall'altra parte del maggior fiume le fanno prospetto, siede Torino in una pianura amenissima...”

- La collocazione ambientale di Torino sulle rive del Po ha costituito l'emblema della città (oltre al Toro), peraltro è poco rappresentata nella cartografia dell'antica città.
- Solo **tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX** si porranno **questioni di igiene ambientale e di uso delle risorse** legati allo sfruttamento di varie sorgenti idriche e pozzi all'interno delle mura della città..
- È da quel periodo che si comincerà a sfruttare la **Dora** (canali per le varie attività manifatturiere e di agricoltura), **il Sangone e la Stura di Lanzo** (nel 1922, in piazza Statuto, venne inaugurata la condotta dell'acqua dal Pian della Mussa) **per portare acqua a Torino.**



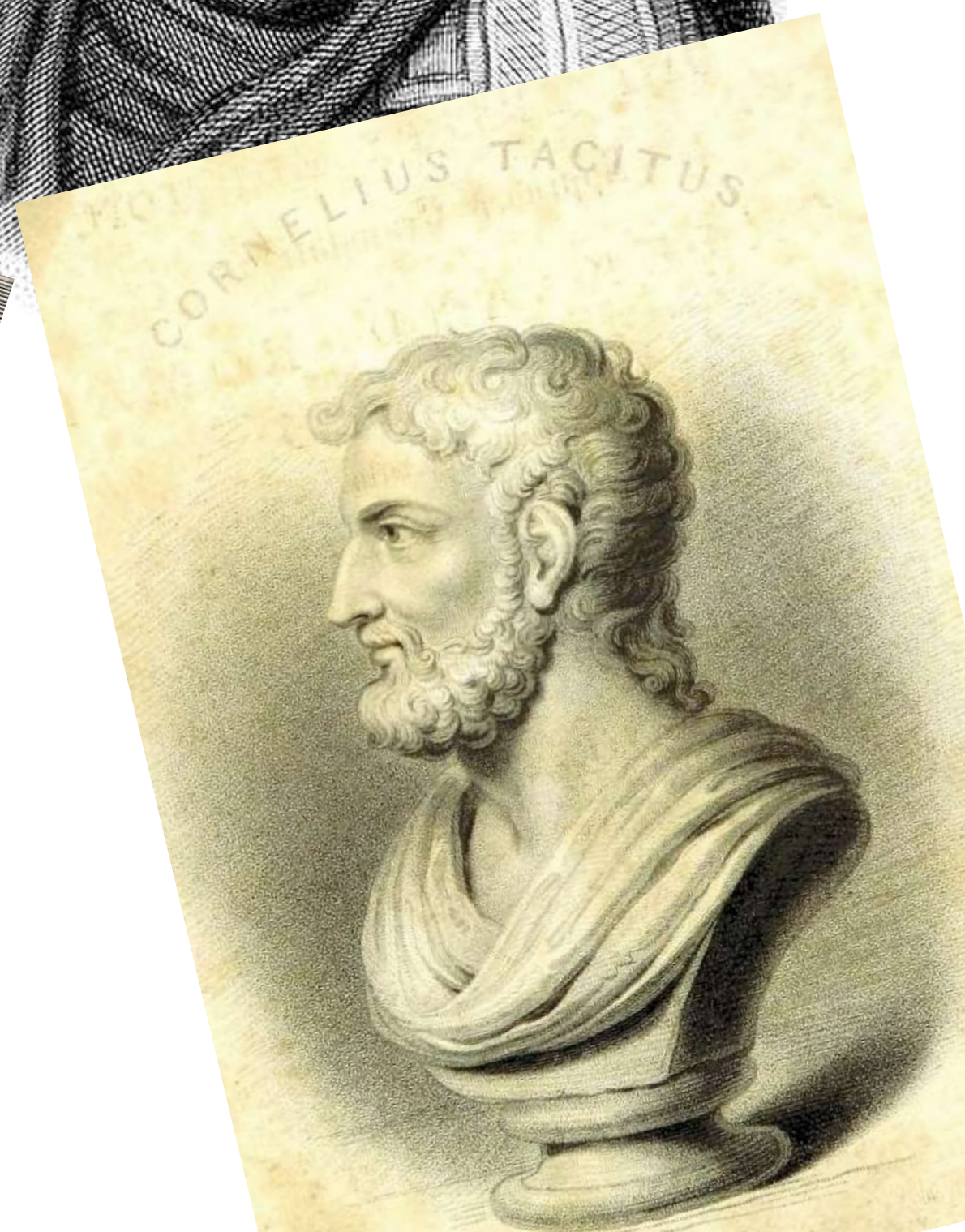
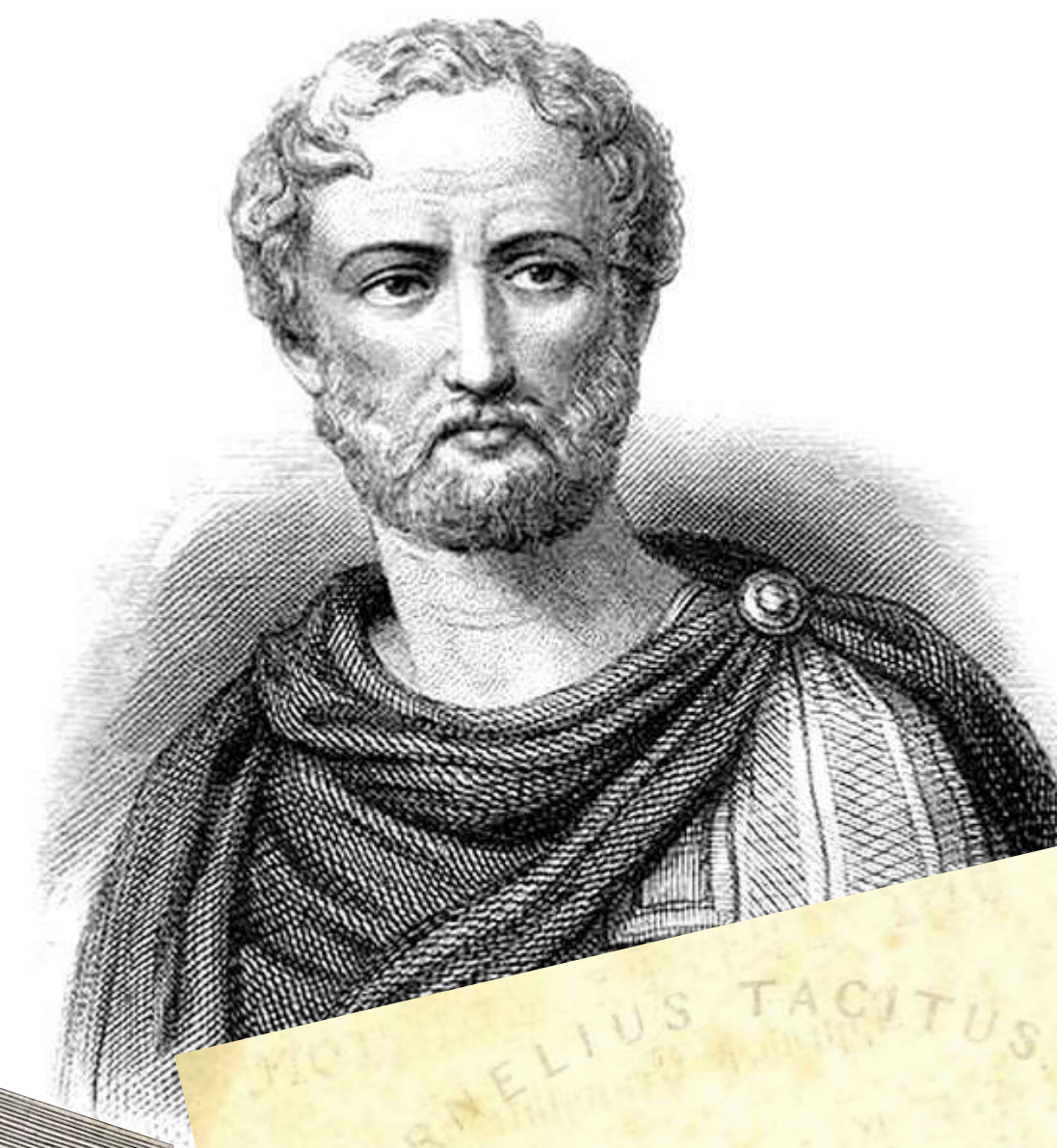
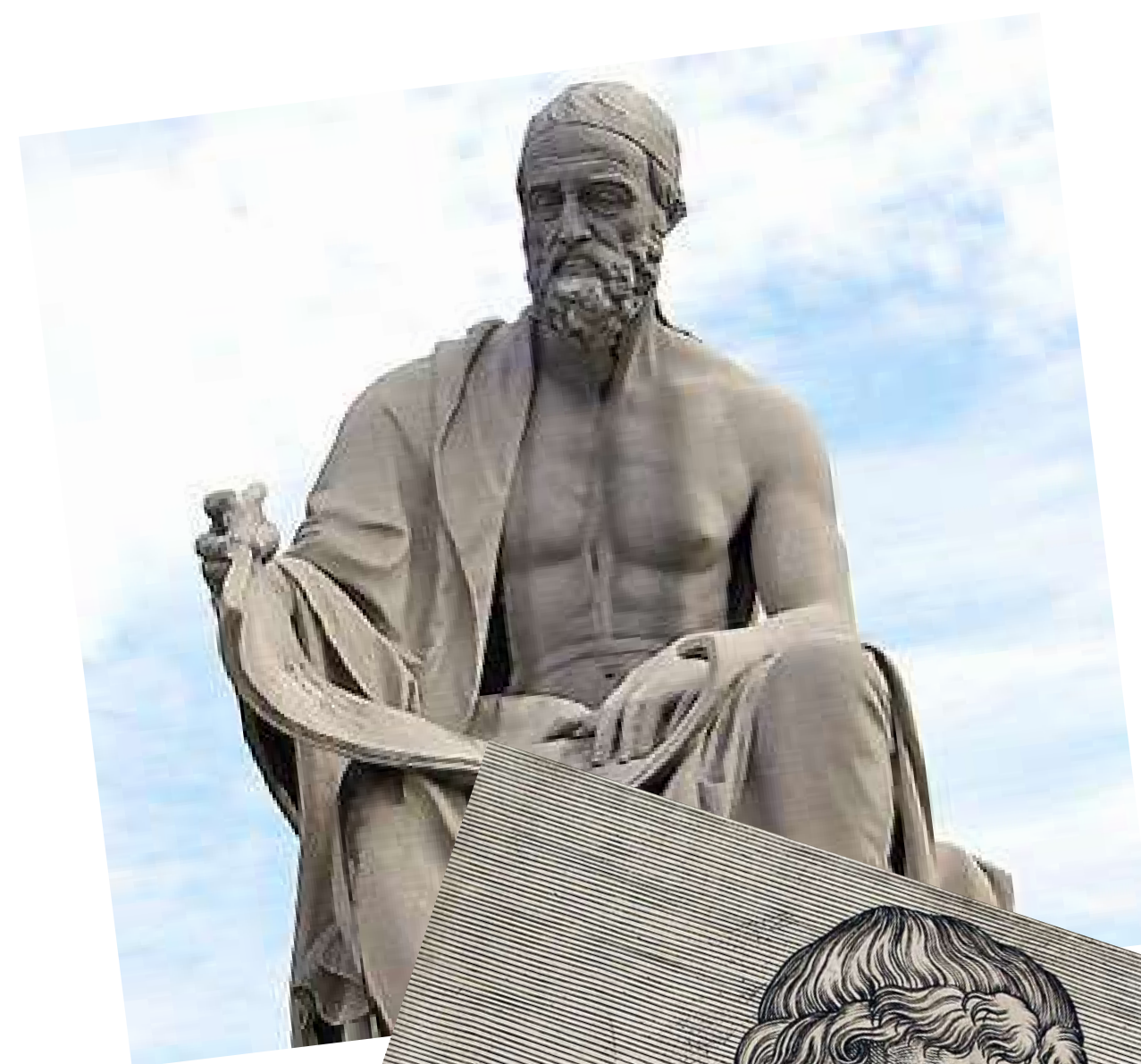
La mappa detta “del Pingone” è la più antica stampa della città, con caratteri di autenticità. Era allegata fuori testo ad alcune copie dell'*Augusta Taurinorum* stampata da Bevilaqua nel 1577. L'incisione di Giovanni Caracha risale a qualche anno prima. L'originale è orientato con piazza Castello in basso (verso sud).



IL PO PER TORINO: nell'antichità

Tre famosi autori romani descrissero il corso del fiume Po:

- **Plinio** dice che **il Po era navigabile fino a Torino** come i suoi affluenti maggiori.
- **Polibio** afferma che **il Po si risaliva per duemila stadi (cioè per 355 chilometri, circa fino al Tanaro)** a partire dall'antica foce del Volano.
- **Strabone** scrive che **per andare da Piacenza a Ravenna** seguendo il corso del Padus **occorrevano due giorni e due notti**.
- Più tardi **Tacito** suggerisce implicitamente che **il Po riveste un ruolo strategico-viario** con *Augusta Taurinorum* quale **snodo di singolare importanza** nella rete fluviale e viaria della **Padania**.





IL PO A TORINO: i porti

- In occasione della realizzazione dei **parcheggi sotterranei** di piazza Vittorio Veneto, nel 2001 è stata condotta **un'indagine storica** mirata all'individuazione preventiva di possibili **strutture esistenti nel sottosuolo** della piazza.
- Oltre ai resti delle **fortificazioni seicentesche**, in particolare dei muri di scarpa e controscarpa a delimitazione del fossato, sono stati rinvenuti **resti risalenti al II-III secolo d.C.** e riconducibili ad un sistema di *horrea*, cioè di **magazzini generali** a servizio dell'approvvigionamento di derrate alla città, **di gestione pubblica**.
- Questi resti e la loro posizione rispetto al fiume **sembrano suggerire l'esistenza**, al tempo, perlomeno di una **banchina attrezzata** per il carico e lo scarico delle merci.
- Lo stato dei resti archeologici lascia supporre che l'insediamento sia stato abbandonato nel corso del IV secolo.





IL PO A TORINO: il porto di Carmagnola

- Quello di Torino non è stato il porto fluviale più a monte lungo il corso del Po. **C'era un porto anche a Carmagnola** (*la sorgente del Po si trova ad appena una quarantina di chilometri in linea d'aria*).
- Ne conserva la memoria la **via del Porto**, che dal centro storico di Carmagnola si dirige verso la borgata San Bernardo e poi verso la confluenza fra il Po ed il torrente Maira.
- I **muli carichi di prezioso sale** proveniente dalla Provenza, giunti a Carmagnola, potevano finalmente deporre il pesante carico.



Storicamente, il comune ebbe una certa fortuna con la **produzione della canapa**. Per la presenza degli opifici della canapa, **Carmagnola divenne importante nel settore nautico**: infatti, le fibre di canapa erano utilizzate per le gomene e per le vele. Ecco perché Carmagnola **divenne anche un centro di addestramento per marinai**: non è un caso che oggi qui si trovi un interessante **museo nautico**.



IL PO A TORINO: i ponti

ponte Principessa Isabella



© Alberto Chinaglia

- Realizzato su progetto di **Ernesto Ghiotti** tra il **1876 e il 1880**, è stato concepito come attraversamento del Po in corrispondenza del tratto finale di **corso Dante**, in un periodo di notevole espansione edilizia in quest'area a ridosso del Po e della collina.
- Lungo **160 metri**, deve la sua dedizione alla **Principessa Isabella di Baviera**, andata in sposa nel 1883 al secondo **duca di Genova**, Tommaso, figlio di Ferdinando, capostipite del ramo, raffigurato nella movimentata statua equestre collocata nel 1877 nell'odierna piazza Solferino.



IL PO A TORINO: i ponti

ponte Vittorio Emanuele I



© Alberto Chinaglia

Sotto il pilastro centrale sono nascoste 89 monete e varie medaglie coniate per commemorare conquiste e campagne militari di Napoleone.

- Costruito su progetto del francese **Joseph Pertinchamp**, ricorda nell'intitolazione il re sabaudo **Vittorio Emanuele I**, che il 20 maggio 1814 fece solenne ritorno nell'antica capitale dopo la liberazione dal giogo napoleonico.
- Si protende sul Po per una lunghezza di **150 metri** collegando le due sponde tra piazza Vittorio Veneto e l'area antistante della Gran Madre.
- Noto come **ponte Napoleonico**, perché venne costruito a partire dal novembre **1810**, durante l'occupazione francese del Piemonte, in ottemperanza ad un decreto emanato da Napoleone nel 1807.
- Popolarmente chiamato ***pont 'd pera***, ponte di pietra, realizzato in sostituzione di una struttura precedente, rovinata dalla **disastrosa piena del novembre 1706** e parzialmente ricostruita con arcate provvisorie in legno, come risulta dal quadro di **Bernardo Bellotto** datato **1745** e conservato nella Galleria Sabauda.



IL PO A TORINO: i ponti

ponte Umberto I



© Alberto Chinaglia

- È il più recente fra i tre ponti già descritti, realizzato tra il **1903** e il **1907** in sostituzione del precedente ponte in ferro sospeso dedicato a Maria Teresa d'Asburgo Lorena, consorte di re Carlo Alberto.
- Collega il tratto conclusivo dell'**elegante Corso del Re, aperto nel 1814**, con il suo prolungamento sull'altra sponda, l'**odierno corso Fiume**, che s'infrange poi alle pendici della barriera collinare sfociando in **piazza Crimea**.
- È lungo **124 metri** e largo **23**, ed è ornato da quattro bocchi statuari, allegorie di Pietà, Valore, Arte e Industria, alle due estremità del ponte.

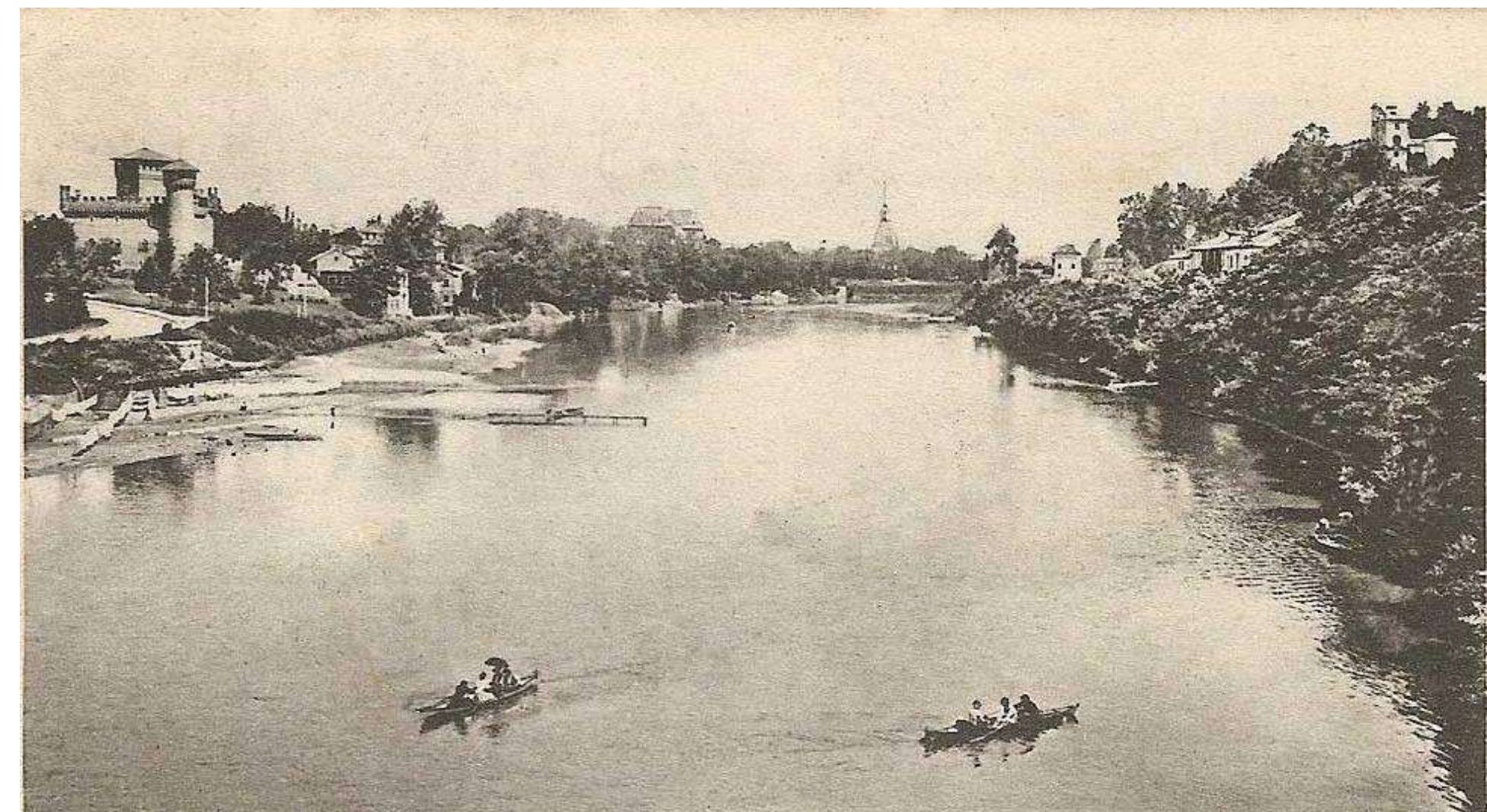


IL PO A TORINO: l'estrazione della sabbia

L'attività di estrazione della sabbia all'altezza del Borgo Medievale.

La sabbia era poi caricata sui **carri a due ruote** (*tombarel*) per essere consegnata ai cantieri.

La **draga** utilizzata per prelevare la sabbia dal fondo del fiume. L'attività era ancora in essere negli **anni '60**.





IL PO A TORINO: “crepuscolo di sabbiatori”

Crepuscolo di sabbiatori

I barconi risalgono adagio, sospinti e pesanti:
quasi immobili, fanno schiumare la viva corrente.
È già quasi la notte. Isolati, si fermano:
si dibatte e sussulta la vanga sott'acqua.
Di ora in ora, altre barche son state fin qui.
Tanti corpi di donna han varcato nel sole
su quest'acqua. Son scese nell'acqua o saltate alla riva
a dibattersi in coppia, qualcuna, sull'erba.
Nel crepuscolo, il fiume è deserto. I due o tre sabbiatori
sono scesi con l'acqua alla cintola e scavano il fondo.
Il gran gelo dell'inguine fiacca e intontisce le schiene.

In distanza, sul fiume, scintillano i lumi
di Torino. Due o tre sabbiatori hanno acceso
sulla prua il fanale, ma il fiume è deserto.
La fatica del giorno vorrebbe assopirli
e le gambe son quasi spezzate. Qualcuno non pensa
che a attraccare il barcone e cadere sul letto
e mangiare nel sonno, magari sognando.
Ma qualcuno rivede quei corpi nel sole
e avrà ancora la forza di andare in città, sotto i lumi,
a cercare ridendo tra la folla che passa.



Cesare Pavese – “Lavorare stanca”



IL PO A TORINO: i battelli e le barche

È stata a lungo molto fiorente l'attività di affitto di **barche per brevi gite** sul fiume alla ricerca di frescura e, magari, di un po' di intimità...





IL PO A TORINO: i battelli e le barche



Mi piaceva sudare al remo e poi cacciarmi nell'acqua fredda, ancora buia, che entra negli occhi e li lava [...] Si risaliva a forza di remo la corrente sotto i ponti, lungo le rive murate, e si sbucava tra gli argini e le piante, sotto il fianco della collina. La collina sovrastante era bella al ritorno, fumando la prima pipa, e per quanto fosse giugno, a quell'ora la velava ancora un'umidità, un fiato fresco di radici.

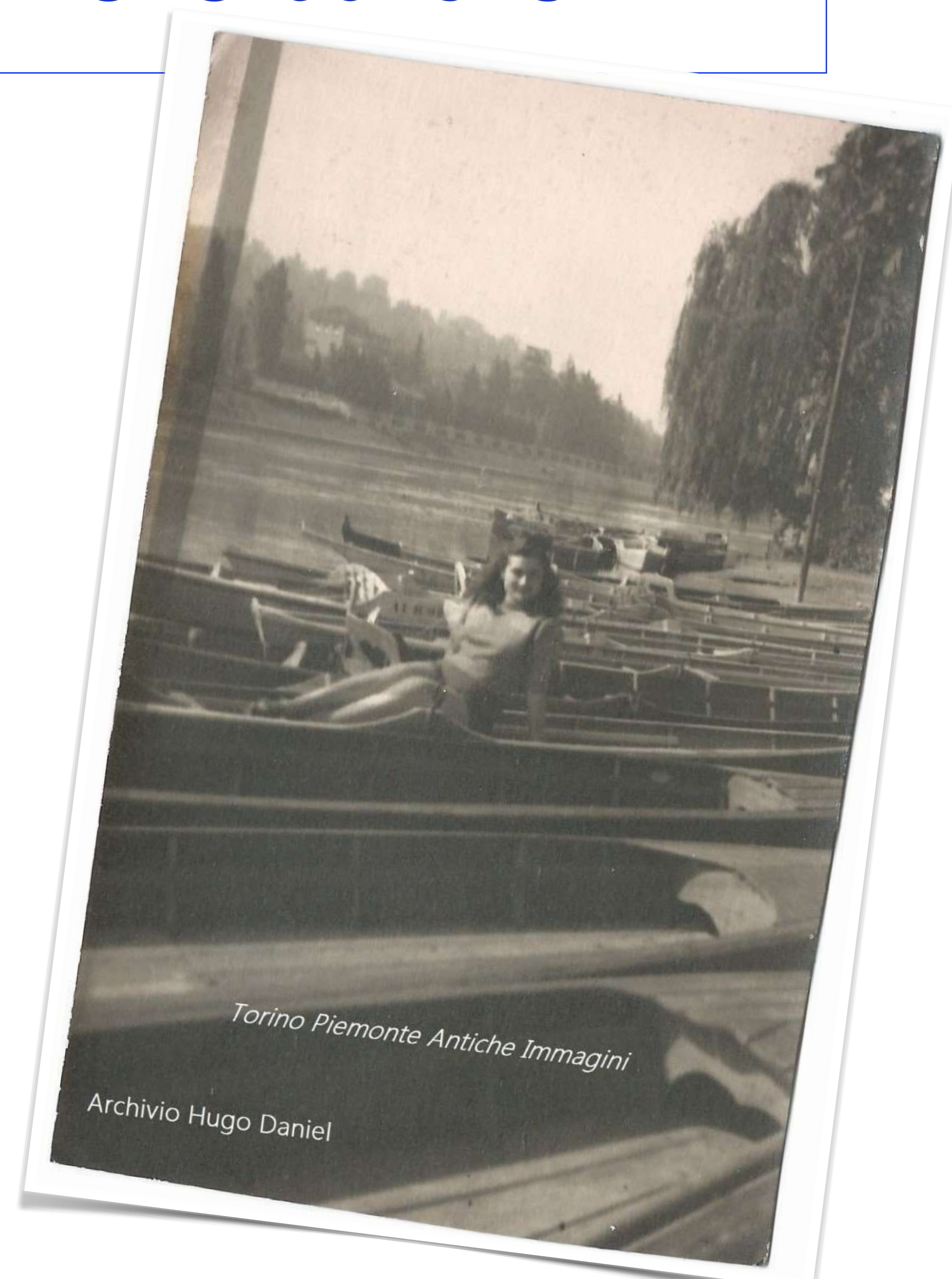
da Tutti i romanzi, *Il diavolo sulle colline*, p. 587



IL PO A TORINO: i battelli e le barche

La barca attraversava ora un gran lago d'acqua quasi calma, il bacino sotto alla Rapidissima, e le rive eran lontane. Più innanzi il fiume si sarebbe ristretto. C'eran poche altre barche quel giorno, ma sempre una gran gente alla confluenza del Sangone, sul promontorio sovrastato dal bosco dei pioppi densi contro il cielo. Dalla punta estrema, il Salto delle Pivie, giovanotti operai in gamba piantavano tuffi alti sei metri, tra il gran formicolio e il baccano. Vicino alla barca d'improvviso emerse dall'acqua un ragazzo ben bronzato e membruto, tutto stillante.

da *Tutti i racconti*, Ciau Masino, *L'acqua del Po*, p. 346



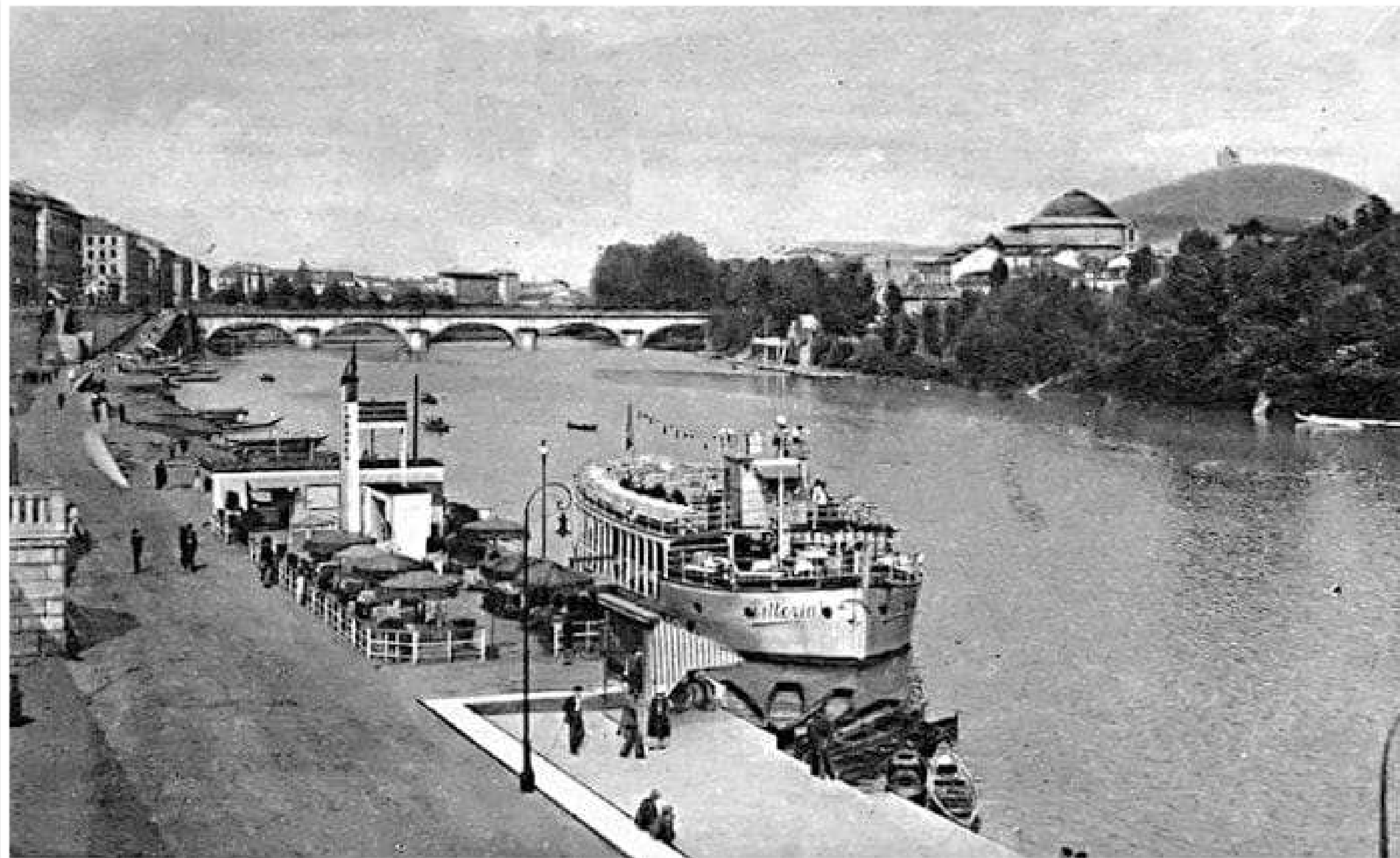
Torino Piemonte Antiche Immagini
Archivio Hugo Daniel



IL PO A TORINO: le motonavi

Motonave Vittoria: la più grande imbarcazione che, dagli anni Trenta agli anni Quaranta, abbia navigato il Po a Torino.

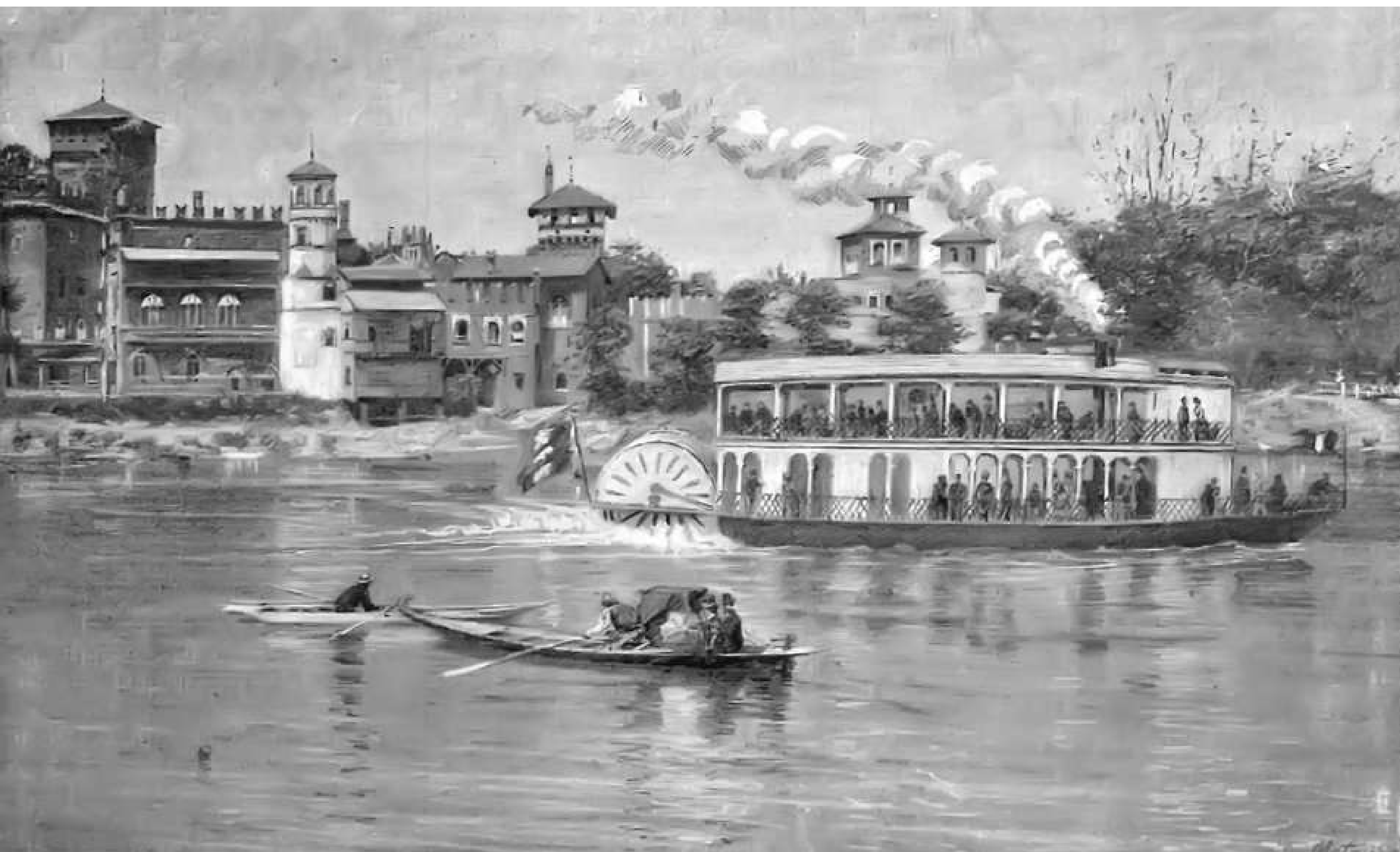
Poteva trasportare fino a 300 persone, dai Murazzi a Moncalieri; a bordo c'era un'orchestrina e la possibilità di fare merenda per i turisti.



La cerimonia
del varo,
il 7 aprile
1935.



IL PO A TORINO: le motonavi



Il battello a ruota utilizzato nel corso **dell'Esposizione del 1884** in un dipinto dell'epoca.



I 3 battelli in servizio durante **Italia '61**:

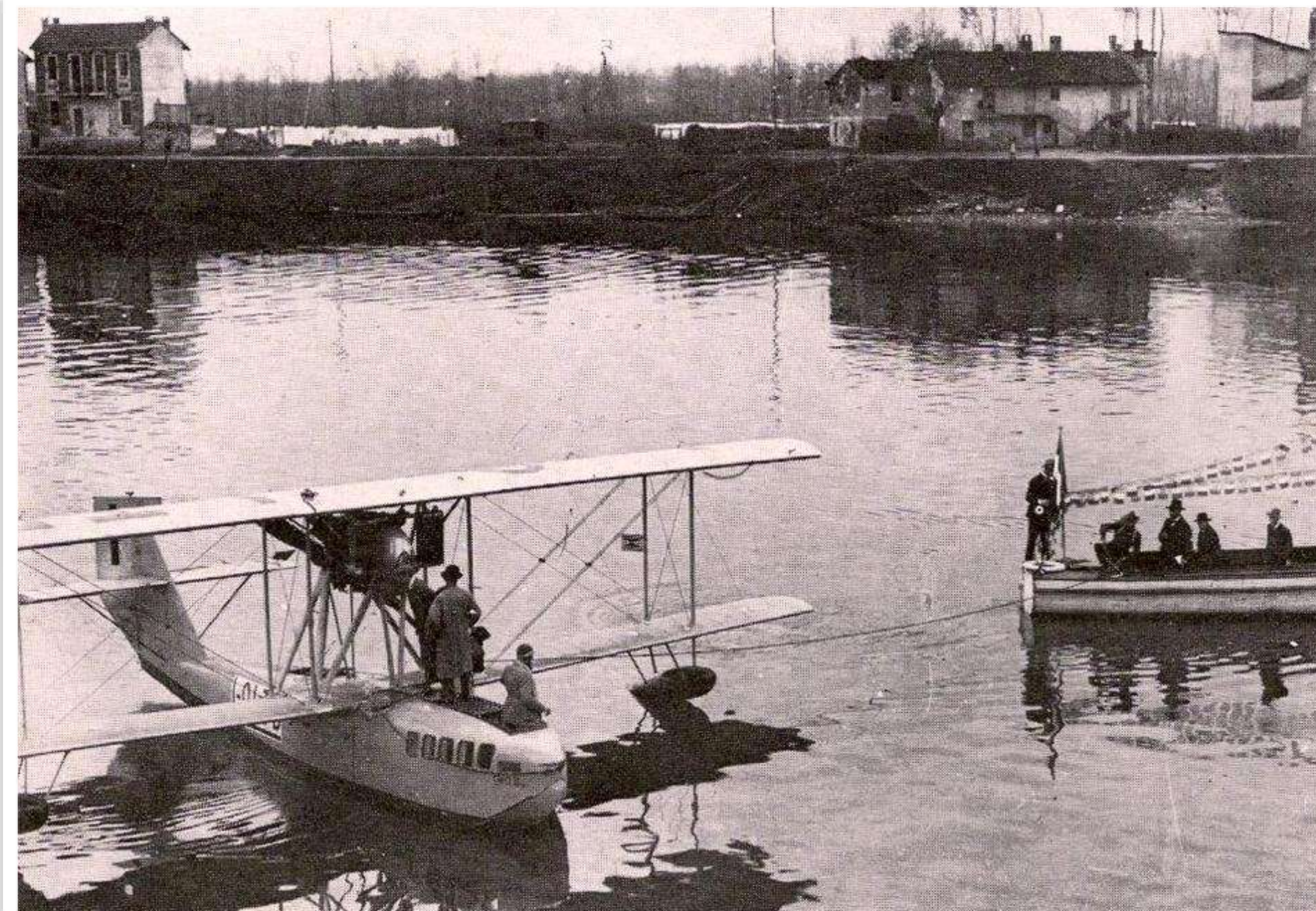
Torino, Roma e Firenze.

Il **Torino** è stato poi spostato sul lago di Como, dove esiste tuttora; gli altri 2 sono stati demoliti dopo aver prestato servizio a lungo sul lago Maggiore.



IL PO A TORINO: gli idrovolanti

- Il 31 gennaio 1926 è stato convertito in legge il Regio Decreto n. 3176 del 18 ottobre 1923, che prevede l'**istituzione di regolari servizi aerei in concessione**, con un notevole contributo economico dello stato (in alcuni casi fino al 50% del costo d'esercizio).
- Il primato spetta alla società S.I.S.A. di Trieste (*degli armatori fratelli Cosulich*), che già dal **primo aprile 1926** compie il volo inaugurale sulla linea Trieste-Venezia-Pavia-Torino con 4 idrovolanti CANT 10.
- La cadenza del collegamento era **trisettimanale**, con scali a richiesta nei principali **porti fluviali del Po**. *Il viaggio di 575 Km era coperto in circa 5 ore di volo.*
- Poiché la carlinga dei velivoli non era ancora pressurizzata e vi erano abbondanti spifferi, ai viaggiatori, **inclusa nel biglietto** (che si aggirava sulle 350 lire che corrispondevano circa ad uno stipendio medio alto dell'epoca), veniva offerta **una coperta e una borsa dell'acqua calda** per difendersi dal freddo, e dei batuffoli di ovatta per attutire il rumore del motore posizionato sulle loro teste.





IL PO A TORINO: gli idrovolanti

- La *S.I.S.A.* inaugurò, quindi, **collegamenti regolari tre volte la settimana** con partenza da Trieste alle 11 ed arrivo, dopo le soste a Venezia e Pavia, a Torino alle 16,10.



L'Idroscalo di **Pavia** e, a destra, lo scalo S.I.S.A. a **Trieste**.

- Il 15 ottobre dello stesso anno furono attivate anche le **tratte tra le città di Trieste, Pola, Zara e Ancona.**
- Sempre gestita dalla S.I.S.A, il **6 Ottobre 1926**, s'inaugura la “Linea Aerea 2”, in pratica il proseguimento della linea Torino-Trieste: la Venezia-Trieste-Lussinpiccolo-Zara.





IL PO A TORINO: il “bucintoro” dei Savoia

- Il termine **Bucintoro** è molto noto ai veneziani, che lo utilizzavano per indicare le **gondole dei dogi**, ma anche i Savoia ne hanno avuto **uno**.
- A differenza delle barche veneziane, che avevano una funzione di navigazione pratica, **quella sabauda era prettamente da parata fluviale**.
- **Vittorio Amedeo II di Savoia**, dopo l'acquisizione del titolo regio del Regno di Sicilia (1713) e Re di Sardegna (1720) decise di ordinare il Bucintoro nel **1729** e venne costruito nei cantieri navali di Venezia, simboleggiando il suo approdo agli sbocchi del mare del Regno.
- La **peota** (*nome specifico dell'imbarcazione*) è arrivata a Torino il **4 settembre 1731**, trainata da animali sul fiume Po per **32 giorni**.

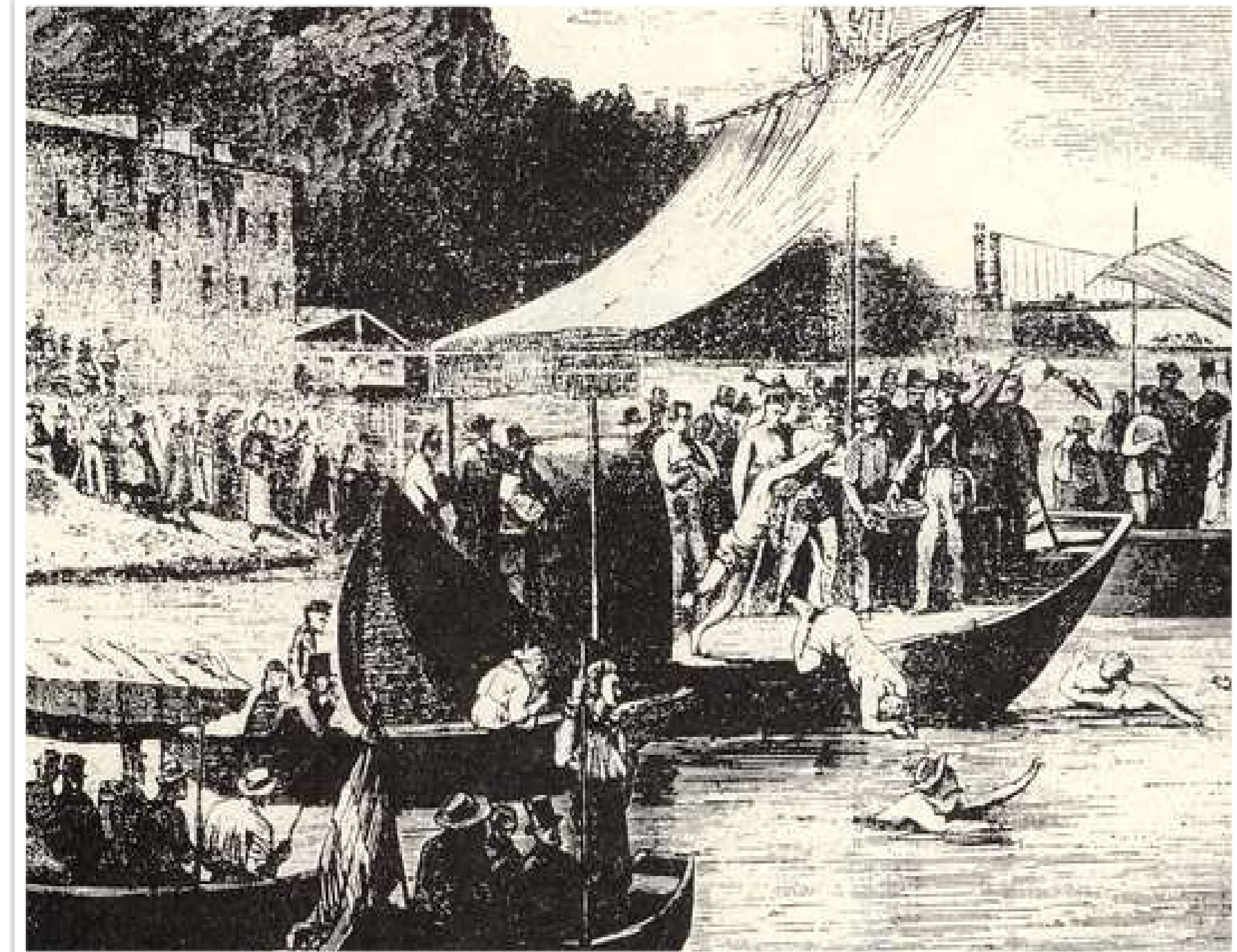


Una immagine della mostra “La Regia Scuderia, il Bucintoro dei Savoia e le carrozze regali” allestita nelle scuderie della Reggia di Venaria, in occasione della cerimonia inaugurale, Torino, 19 Settembre **2014**.



IL PO A TORINO: i pescatori

- Il “**codice della Catena**” di Torino, riferibile al 1350, indica il **mercato del pesce in piazza San Gregorio**, uno slargo ora scomparso **nei pressi della via del Palazzo di Città**. Ai pescatori è fatto divieto di vendere pesce al di fuori dei banchi di detto mercato, e comunque non oltre l'ora nona (tra le 14 e le 15).
- I pescatori del Po, ma anche dei laghi, sono associati sin dall'epoca romana in **Collegia**: conosciamo, per testimonianze archeologiche, quelli di Pedona (Borgo S. Dalmazzo), Arona, Como. Nel Medioevo le associazioni di categoria **in Piemonte** diventano “**Ceri**”, perché hanno il diritto di portare il cero infiorato che li rappresenta alla **processione del patrono** della città.
- Ci sono poi i **santi protettori specifici, Pietro e Giacomo** naturalmente, ma anche, a **Moncalieri, San Giovanni Nepomuceno**. Quello di Torino è **San Giacomo**. La sua festa, il 25 luglio, raduna per una cerimonia religiosa alla **cappella di San Marco e Leonardo**, in riva sinistra del Po, gli **abbà** i rappresentanti dei pescatori .





IL PO A TORINO: i pescatori

- Gli **strumenti di cattura** usati dai pescatori sono gli stessi giunti sino al Novecento, a partire dalla pesca alla lenza, ad *lignoliam*.
- **Tramalium**, tremaglio, è la rete professionale tesa in verticale tra galleggianti e piombi: un affresco della Sala di Diana alla **Venaria** ritrae appunto, nella sala della cacce acquatiche, Diana e le sue ancelle che circondano con un tremaglio i pesci da fiocinare .
- **Nassa e bertavellus** sono inganni a forma di imbuto concentrici, fabbricati con vimini e reti, ricordati in documenti di Villafranca Sabauda.
- La **trubia** è il **guadino**, a rete conica, usato per recuperare il pesce afferrato con la fiocina. Questa si usa per le catture importanti, i lucci (*lucijs*) e i pregiati *sturiones*, storioni.
- A Torino l'offerta annuale di uno storione alla mensa vescovile da parte del **cero dei pescatori** ha ricordato – sino all'Ottocento – gli antichi diritti sulle acque del vescovo-conte, diritti riscattati dal Comune nel XVI sec.





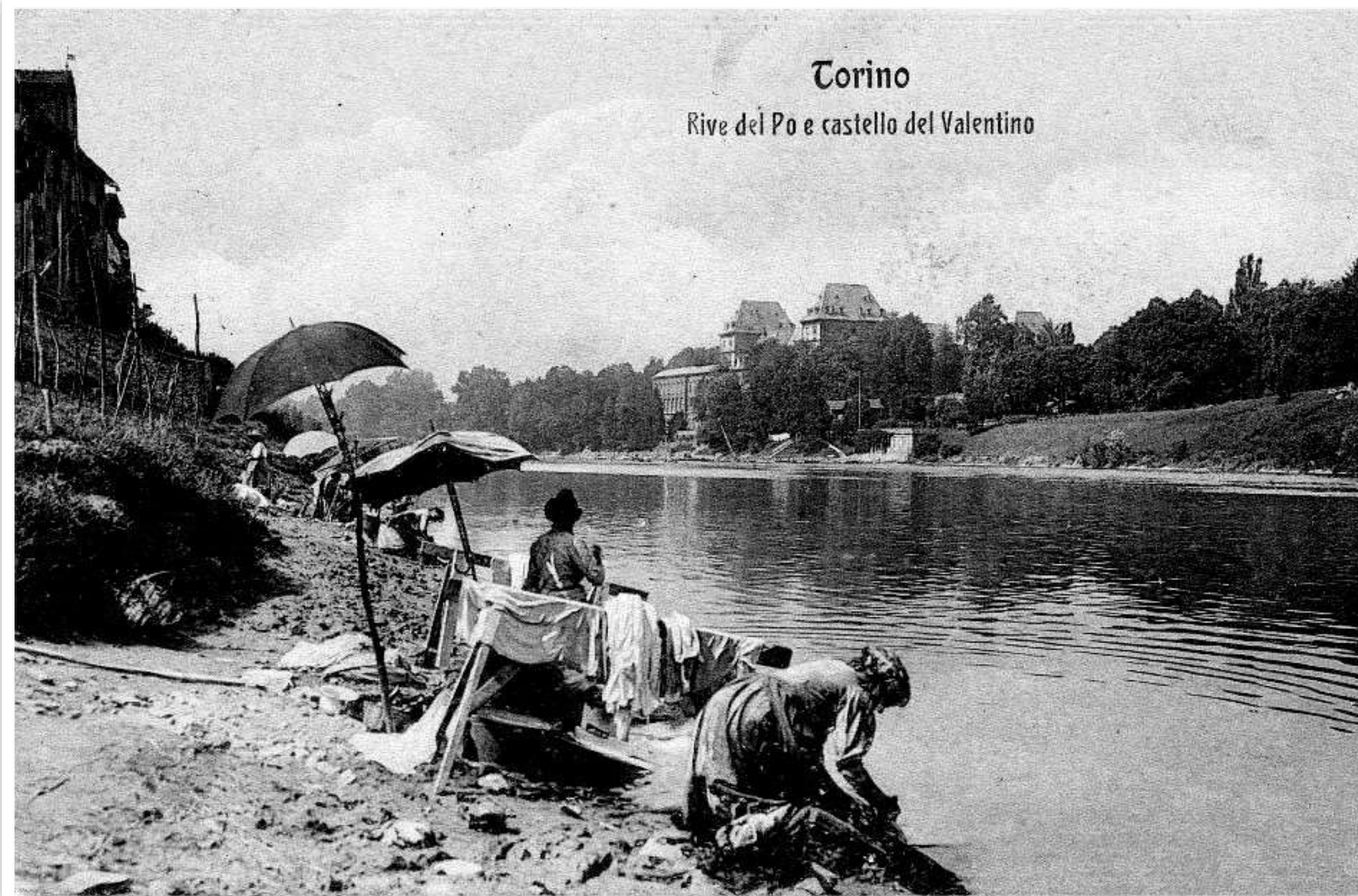
IL PO A TORINO: le lavandaie

Quello della lavandaia era il mestiere **più diffuso** lungo le **rive del Po**: le famiglie benestanti facevano lavare i panni e le lenzuola a queste donne che per lo più al lunedì mattina passavano con carri e carretti a ritirare la biancheria sporca per poi recarsi sulle sponde del Po, i primi tempi nella **zona di borgo Po e del Moschino** e successivamente anche verso le **aree di Vanchiglia, borgo Crimea** e a monte del **ponte Isabella** ammantando di bianco le sponde del fiume per le lunghissime file di panni stesi.





IL PO A TORINO: le lavandaie



La sponda del Po dal lato della Gran Madre era chiamata delle lavandaie.



La riva destra del Po ripresa dal ponte della Gran Madre. C'è ancora il ponte Maria Teresa, siamo quindi non oltre il 1905, mentre si vede l'insediamento industriale della Diatto, fondata nel 1835. Nel 1886 nella stessa area della foto è stata costituita la Canottieri Esperia.



IL PO A TORINO: le lavandaie



Dalle parti del Rubatto, inizio '900.

Il fiume Po in corso Moncalieri angolo corso Fiume - ponte Umberto I. Esiste da prima della Seconda Guerra Mondiale la società Caprera e i caseggiati si riferiscono a corso Moncalieri 27-29-31 dove ebbe i natali l'ex giocatore ed allenatore granata *Giacinto Ellena*.

28

Nei pressi del **ponte in ferro Maria Teresa**.





IL PO A TORINO: le lavandaie di Settimo T.se

- Verso la metà degli anni trenta del ventesimo secolo, un'ordinanza vietò di lavare i panni nel Po e di **stendere il bucato lungo le rive**, e le lavandaie si spostarono oltre la Stura verso San Mauro, **in Bertolla**, che da allora divenne la **borgata delle lavandaie**.
- Si legge in una colorita cronaca che risale al periodo fra le due guerre mondiali: *«Devono venire molto di lontano, accompagnati dal cigolio dei carri lenti, da un paese che non si sa qual sia, certamente esterno ai luoghi nostri abituali, nel quale la vita si svolge in un modo fisso e strano, tutta imbastita com'è delle esigenze di un lavoro abbastanza curioso per esser preso in considerazione».*





IL PO A TORINO: il canottaggio e le società canottiere

A Torino sono nate le prime società canottiere d'Italia e, nel 1892, la Federazione Internazionale di Canottaggio.

- Le prime notizie di gare tra barcaioli sul Po risalgono al Seicento;
- La prima gara remiera sul fiume risale all'inizio dell'Ottocento;
- Il **1863** è l'anno da segnare come punto di partenza per le società remiere cittadine, tra le primissime d'Italia.





IL PO A TORINO: il canottaggio e le società canottiere

UNIVERSITÀ vs POLITECNICO:

La sfida della “rowing regatta”



L'appuntamento è di quelli diventati ormai d'obbligo per gli appassionati delle imbarcazioni a remi. **È la sfida** che vede **dal 1997** fronteggiarsi ogni anno **le selezioni canottiere dei due Atenei cittadini**: Università degli Studi di Torino e Politecnico. **Dal 2003 al 2008** ha ospitato come “terzo incomodo” l'equipaggio **dell'Università di Oxford**.

CEREA

(Il nome è quello del saluto in piemontese, che i vogatori si scambiavano quando si incontravano nel corso delle gite in barca)



Fondata nel 1863, è, dopo la Canottieri Limite di Firenze, **il più antico club remiero in Italia**, ma **il più longevo poiché non ha mai cessato di svolgere attività sportiva e ricreativa**. Dal 2008 è Collare d'Oro al merito sportivo del CONI.



IL PO A TORINO: il canottaggio e le società canottiere

ESPERIA



L'attuale sede del circolo Esperia (fondato nel **1886**) venne inaugurata il **2 dicembre del 1928** dal principe **Umberto di Savoia, primo canottiere d'Italia**. La struttura era stata progettata dall'architetto Andrea Bonicelli.

AMICI DEL REMO



La società è nata nel **1989** da un'idea di **Luigi Matteoli, atleta e poi allenatore**. La sede ha subito grossi danni dall'alluvione del 2000; **riaperta nel 2003**, si trova all'interno del **Parco Regionale del fiume Po**.

AMICI DEL FIUME



Il Circolo è nato nel **1979** per iniziativa di ex atleti di canoa e canottaggio. Dal **1986 organizza il "Palio di San Giovanni"** e la **"Fiaccolata sul fiume"** in occasione della festa patronale della Città.

CAPRERA



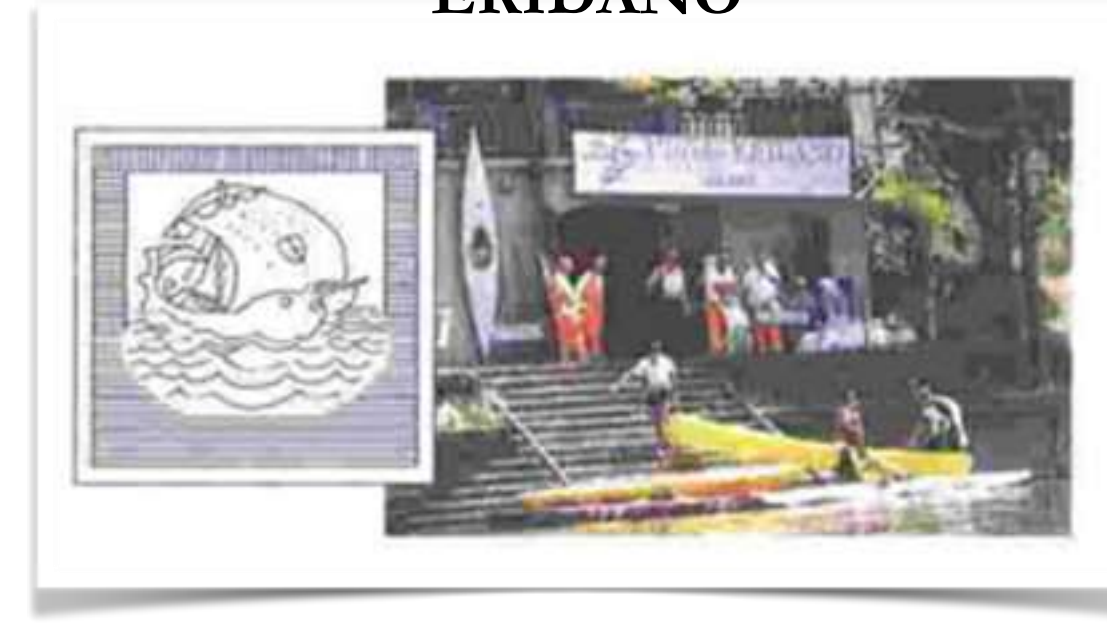
Viene fondata nel **1883**. Dal vocabolario garibaldino viene scelto il nome **Caprera**, la divisa è a **righe orizzontali bianche e rosse**. Al momento della fondazione la società dispone di due barche genovesi a 4 remi ed una barca a 6 remi.

ARMIDA



Originariamente denominata **"Mek-Mek"**, la società canottieri nasce dalla fusione con i **"Flik-Flok"** nel **1869**. Il **25 febbraio 1874** i soci decidono di **mutare il nome in "Armida"**, che non verrà più abbandonato.

ERIDANO



Ha origine dalla **risistemazione del parco del Valentino (1868)**. La prima sede era una **pagoda ottagonale**. L'attuale, in corso Moncalieri, nel 2006 è stata sede delle riprese della serie televisiva **"La stagione dei delitti 2"**.



IL PO A TORINO: i traghettatori

- Per secoli, l'unico attraversamento del fiume nelle vicinanze della città è stato il **ponte** in corrispondenza dell'attuale piazza **Vittorio Veneto**.
- Man mano che la città si è espansa e si è sviluppato il circondario, sono aumentate le **necessità di attraversare** anche in altri punti, ma senza un volume di traffico tale da giustificare la costruzione di un ponte.
- Sono esistiti pertanto **servizi di traghettamento**, sia sul Po sia sugli affluenti in ambito torinese.
- Prima della costruzione dei relativi ponti, sono stati in servizio traghetti stabili a **Sassi**, nei pressi di **Italia '61**, e alla **Barca** alcuni ancora attivi alla fine degli anni '50.



Un traghettatore sul Po agli inizi del Novecento.



IL PO A TORINO: gli stabilimenti balneari

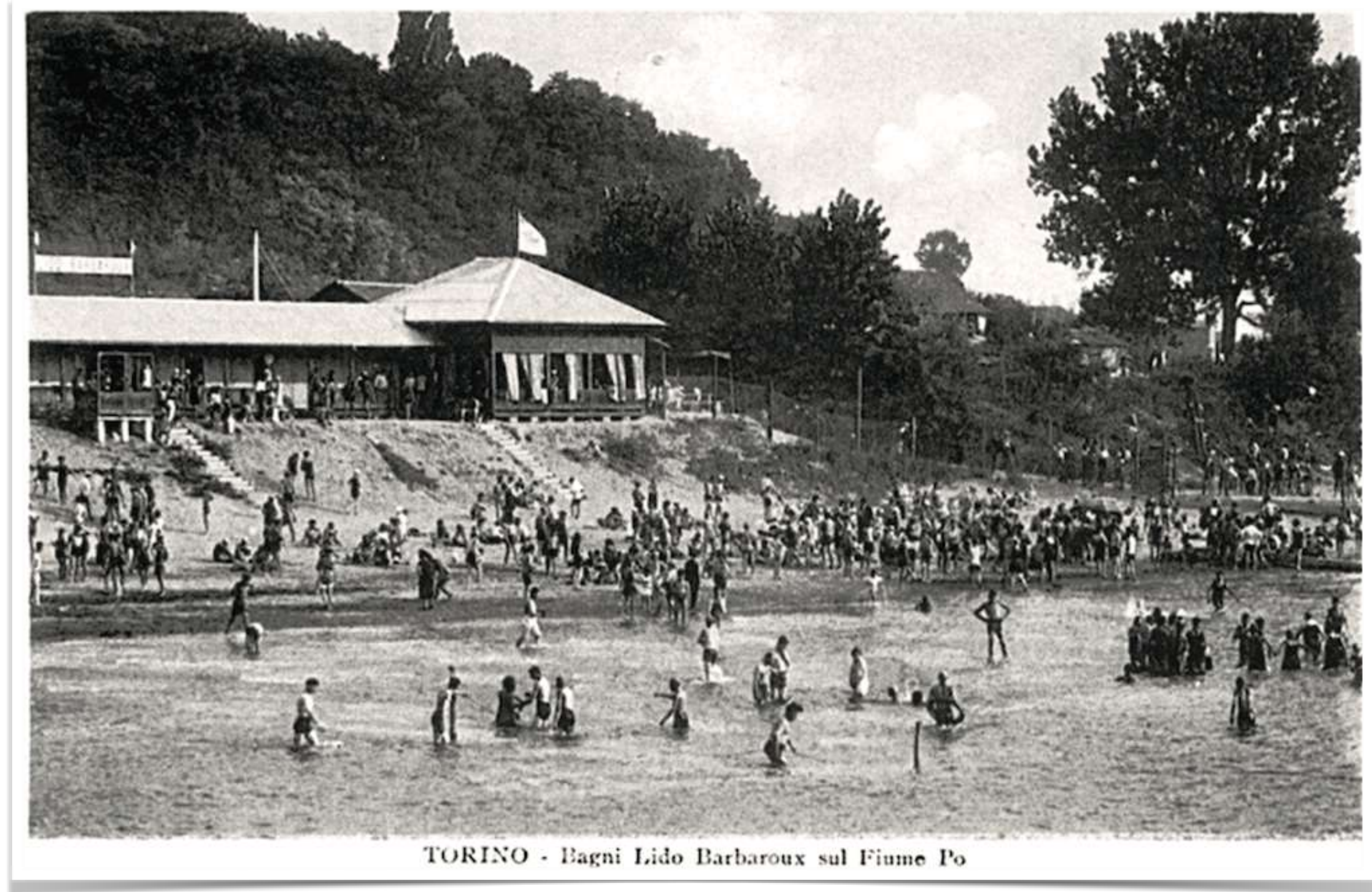
- Il primo **stabilimento balneare pubblico sul Po** risale al **1860**: un edificio galleggiante posto **sulla riva** sinistra del fiume poco a monte del ponte di **piazza Vittorio**. Si pagavano 60 centesimi per l'ingresso che comprendevano anche la fornitura di calzoncini e biancheria da bagno.
- Nel **1892** la struttura venne **distrutta** da una piena. Il Comune ne costruì un altro in **prossimità del Ponte Isabella**, sempre sulla sponda sinistra. **Inizialmente** era destinato solo ad un **pubblico maschile**, ma presto la richiesta delle donne di poter godere di un bagno simile fece sì che **nel 1896** il Comune delimitò una **parte riservata alle donne**, divisa da uno steccato.
- Ancora nei **primi anni '50** risultavano attivi **cinque lidi comunali** (*il "Savoia Bagni", il "Diana", il "Meirano", il "Barbaroux" e lo "Spezia"*) creati sempre con sabbia di riporto. Nel **1964** con delibera comunale venne **proibita la balneazione nei fiumi**, troppo inquinati.





IL PO A TORINO: gli stabilimenti balneari

- *“Ai gruppi di bagnanti fa da sfondo un filare di cabine che, piantate su palafitte, spiccano sul verde delle frasche col loro tendaggi di vivaci colori a grosse strisce rosse e bianche e bianche e azzurre. Al largo, passano imbarcazioni a remi o a vela e dove la corrente è meno profonda sguazzano ridendo e scherzando coloro che non sanno nuotare; gli altri, i maestri, escono dal recinto segnato da apposite indicazioni ed a bracciate gareggiano con i rematori. L'allegria regna in quest'angolo di terra”.*
- Questa descrizione è tratta da un articolo apparso su la Stampa del **24 agosto 1927** e si riferisce al “Porto Barbaroux”. Si trattava di un vero e proprio stabilimento balneare “alle porte di Torino, sulla destra del Po, poco oltre il Pilonetto” costituito da un barcone galleggiante coperto da un tendone impermeabile, con sabbia di riporto per creare una vera e propria spiaggia.



TORINO - Bagni Lido Barbaroux sul Fiume Po



IL PO A TORINO: le canzoni

Canzone dedicata ad una professione che non usa più. Professione del sabbiatore, l'uomo che spingeva la chiatta sopra il Po, carica di ghiaia ed incrociava il ragazzo giovane, muscoloso che si lasciava trasportare dalla corrente con la sua ragazza sopra la "batlina" le barche affusolate che si sospingono con quella pertica chiamata la punta.

Io la "batlina" la porto meglio, conosco i ghiaioni ed i mulinelli, conosco le correnti e tutte le buche, e con la punta sono un campione.

Ma la "batlina" non la posso portare, carico la ghiaia, sono un sabbiatore, e da vent'anni porto il barcone, dal ponte Vittorio fino al Sangone.

Quando passano quei bei giovanotti, dritta la punta, il petto in fuori, perché la ragazza che è coricata col suo cagnolino resti meravigliata.

Per un momento mi piacerebbe essere al suo posto, guardare la ragazza, pensando che dopo, al Carignano, lei mi accarezza con la sua mano.

Ma la "batlina" la portano loro, muscoli lucenti, pantaloncini a fiori, e se qualche volta sbagliano a virare e mi vengono contro, io gli punto il piede.

Gliene direi di tutti i colori, sono qui che lavoro, grondante sudore, ma se un giorno cambia, miei cari ragazzi, vi prendo tutti e vi butto a bagno.

Ma poi sto zitto, guardo la ragazza col suo cagnolino, bella addormentata; guardo il suo corpo, tutto abbronzato, e la mia rabbia è già passata.

Io la "batlina" la porto meglio, ma ho una moglie ed un paio di figli, che vivono di sabbia, vivono di ghiaia, che carica il padre, col suo barcone.



La batlina: una canzone di Gipo Farassino dedicata ai sabbiatori del Po.

https://www.youtube.com/watch?v=6vE_AEQW9Js

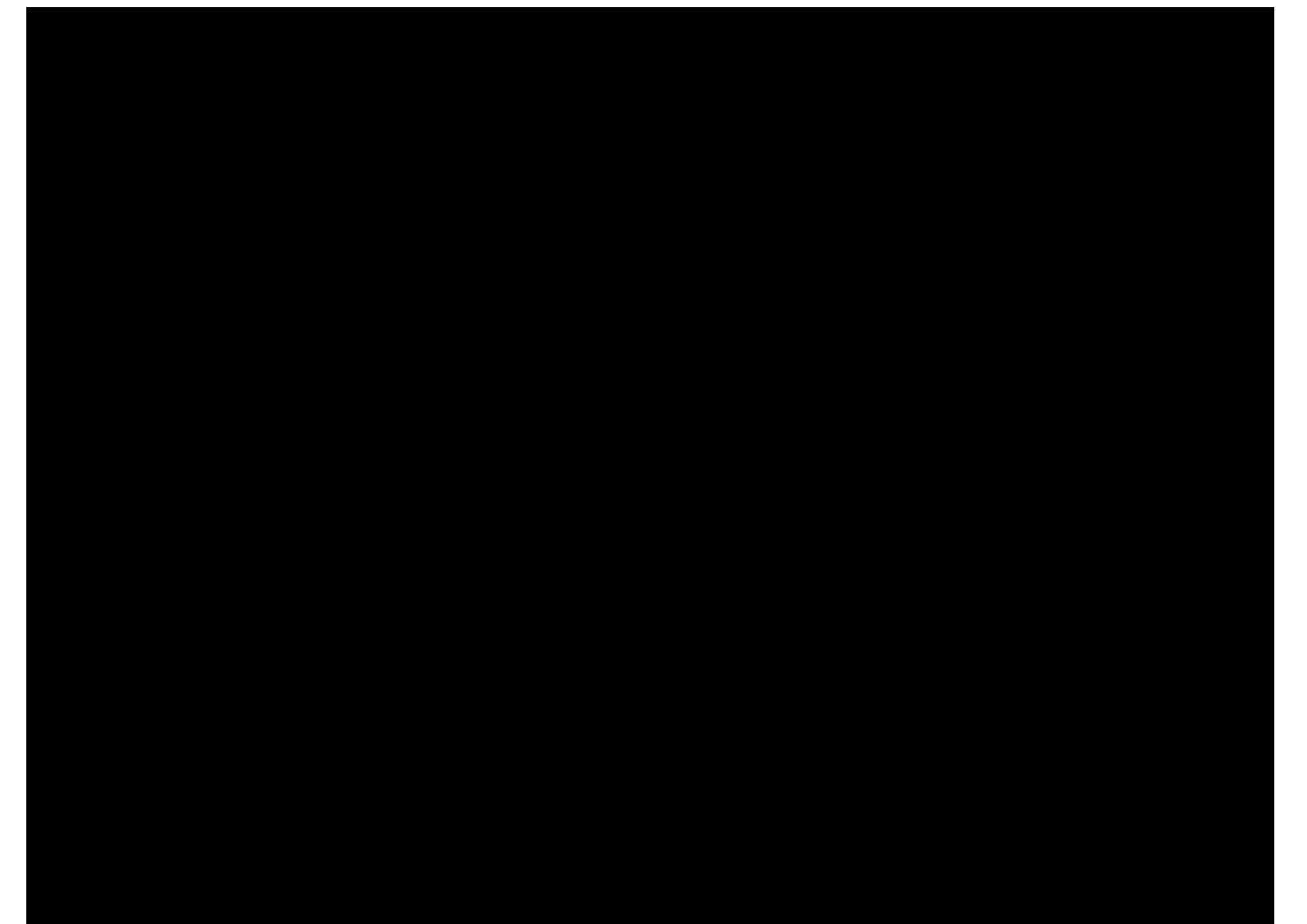




IL PO A TORINO: i film



<https://www.youtube.com/watch?v=2VQsRVl9JhA>



Alla “**Gente del Po**” è dedicato il documentario del **1943** che segnò l’esordio cinematografico di **Michelangelo Antonioni**: le capanne di paglia e di canne della foto sotto il titolo – solo il camino è in muratura – compaiono in uno degli ultimi fotogrammi. Nell’immagine, una giovane donna corre al coperto con in braccio un bambino: sta cominciando a piovere e lo ripara con una giacca da uomo.



IL PO A TORINO: la letteratura

- *Gianna Baltaro*. Le indagini del commissario Martini. Due gocce di sangue blu.
La vicenda si svolge in parte sull'idrovolante per Trieste.
- *Enrico Remmert*. La guerra dei Murazzi.
- *Giuseppe Culicchia*. Torino è casa mia.
Il capitolo relativo al bagno parla del Po e dei Murazzi.
- *Guido Conti*. Il grande fiume Po.
Storia e storie lungo il fiume.
- *Paolo Rumiz*. Morimondo.
Storie, riflessioni, suggestioni lungo il fiume.
- Hanno inoltre scritto a proposito del Po a Torino:
Cesare Pavese, Mario Soldati, Italo Calvino, Guido Gozzano, Giovanni Arpino, Carlo Levi, Oddone Camerana, Sergio Astrologo, Alessandro Perissinotto, Ernesto Ferrero, Laura Mancinelli, Luigi Pirandello, Lalla Romano, Augusto Monti, Italo Cremona, Paola Mastrocola, Margherita Oggero, Marina Jarre, ...





IL PO A TORINO: il “drago Tarantasio”

- Continua a vivere nelle chiese il **drago Tarantasio**, il mostro padano mangiatore di uomini, e preferibilmente di bambini, che col suo fetido alito appestava l'aria e diffondeva epidemie.
- Viveva nel lago Gerundo, l'estensione paludosa che, fino alle bonifiche medievali, si trovava fra le prime alture lombarde ed il Po, all'altezza di Cremona.
- Tarantasio aveva **corpo di serpente e sputava fuoco dalla bocca**. Alcuni gli attribuiscono le ali e sei zampe: come la sorella francese che gli somiglia anche nel nome, Tarasque.



- In tempi più recenti, il Tarantasio è uscito dalle chiese ed è entrato fra i 100 mostri più famosi del mondo.
- Inoltre si è insediato presso i distributori di benzina: era in realtà un Tarantasio (*un essere a sei zampe – solo apparentemente un cane – che sputava fuoco*) il simbolo della **Supercortemaggiore**, la benzina prodotta in Italia negli Anni '50 e '60 in seguito alla scoperta di giacimenti di petrolio nel Piacentino.
- L'immagine continua ad essere il marchio dell'**Eni**. In versione verde e senza più l'alito infuocato.



IL PO A TORINO: le inondazioni

- In altre epoche il Po, nella zona a oriente di Torino, fra San Mauro, Settimo e Chivasso, **era solito uscire dal proprio alveo con una certa regolarità**, una o due volte nel corso dell'anno.
- Nei secoli scorsi, all'epoca delle piogge, in primavera e in autunno, il Po cagionava danni incommensurabili, a riprova che davvero era “**il più rovinoso di tutti i fiumi**” e il “**più indomito**”, come afferma **Emanuele Tesauro** nella “*Historia dell'augusta città di Torino*” (1679).
- Assolutamente privo di argini, senza un alveo ben definito, il Po si riversava dapprima nei “gorreti”, per poi invadere prati, campi e boschi.

Alluvione in via Leinì a Settimo Torinese, 1960.





IL PO A TORINO: il “miracolo” della Madonna del pilone

- Nella chiesa della **Madonna del Pilone**, sulla riva destra del Po, si conserva uno degli ex-voto più significativi per la testimonianza **dell’antico mestiere dei molinari dei molini natanti**, documentato sin dal 1474.
- Era lì presente **un pilone votivo, costruito nel 1587, dedicato alla Annunciazione della Vergine**; l’immagine della Madonna e dell’Angelo era rivolta verso il fiume.
- **Margherita Mollar**, una ragazzina di undici anni, figlia di un artigiano calzolaio con bottega in centro città, accompagna il **29 aprile 1644** la matrigna a questo mulino, situato oltre Po. Si sente un grido: la bambina è stata ghermita dalle pale e spinta nella corrente! **La matrigna corre verso il pilone, si inginocchia e si raccomanda alla Vergine: “Salvamela, ti prego...”**
- La ragazzina viene spinta dalla corrente verso il pilone centrale, ma dopo interminabili minuti, ***Margheritin* riemerge, come sollevata da una mano invisibile...**





IL PO A TORINO: I quadri e le fotografie



Giovanni Migliara
(1785-1837)
Veduta di Moncalieri



IL PO A TORINO: I quadri e le fotografie



Carlo Follini
(1848-1938)

Lavandaie al fiume



IL PO A TORINO: I quadri e le fotografie

Francesco Colombi Borde
(1846-1905)
Barcaioli sul Po





IL PO A TORINO: I quadri e le fotografie

Ottorino Romagnosi
(1881-1940)
Paesaggio





IL PO A TORINO: I quadri e le fotografie

Vittorio Amedeo Cignaroli
(1730-1800)
Paesaggio





IL PO A TORINO: I quadri e le fotografie

Marco Calderini
(1850-1941)
Il Po a Torino





IL PO A TORINO: I quadri e le fotografie

**Mario Gabinio
(1871-1938)**
Sponda destra del Po,
La sede della Società Esperia
col Monte dei Cappuccini in
secondo piano





IN VOLO SUL PO A TORINO

<https://www.facebook.com/share/v/c91T9pRhpKEFW6y3/>





IL PO A TORINO: La Scuola di Nautica





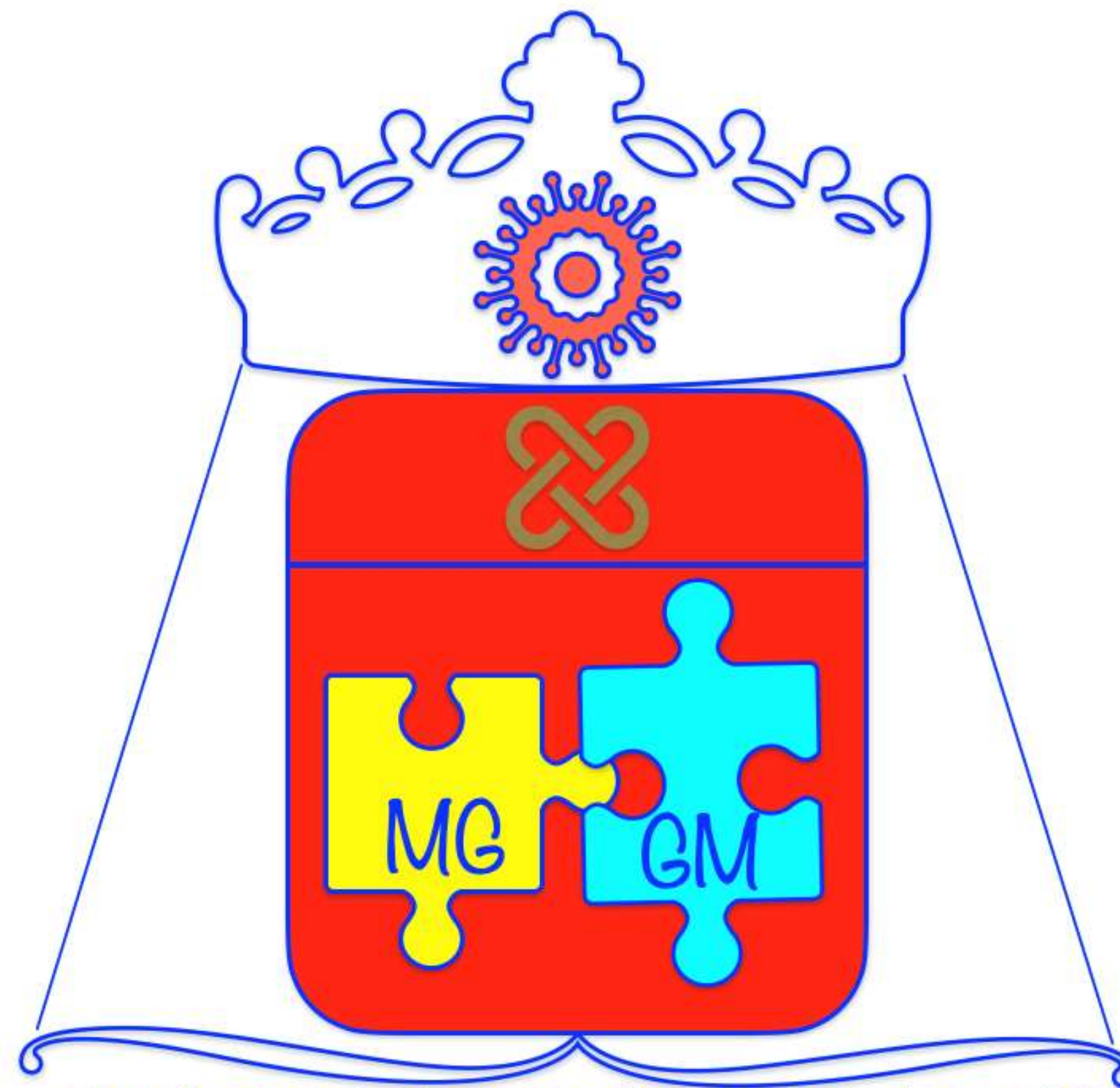
RIFERIMENTI

- ***Torino e i suoi fiumi: una storia infinita:*** <https://ilgiornaledelpo.it/200-pezzi-tra-documenti-incisioni-disegni-depoca-e-fotografie/>
- ***Eridano, Bodinco, Padus – tre antichi nomi per il fiume Po:*** <https://ilgiornaledelpo.it/eridano-bodinco-padus-tre-antichi-nomi-per-il-fiume-po/>
- ***Le spiagge sul Po di cent'anni fa, quando a Torino c'era (quasi) il mare:*** <https://ilgiornaledelpo.it/spiagge-sul-po-a-torino/>
- ***“Gente del Po”, il documentario di Antonioni. Com'era il fiume nel 1943:*** <https://ilgiornaledelpo.it/gente-del-po-antonioni/>
- ***Il drago Tarantasio, il mostro padano che si annida nelle chiese:*** <https://ilgiornaledelpo.it/drago-tarantasio-raffigurazioni-iconografia/>
- ***Antichi porti fluviali di Bologna, Milano, Torino, Carmagnola:*** <https://ilgiornaledelpo.it/16257-2/>
- ***Il Po che versa acqua da una brocca o con in mano spighe di grano:*** <https://ilgiornaledelpo.it/16099-2/>
- ***Il bucintoro dei Savoia, un barca gioiello da parata fluviale:*** <https://ilgiornaledelpo.it/il-bucintoro-dei-savoia-un-barca-gioiello-da-parata-fluviale/>
- ***Idrovolanti sul Po. I primi voli commerciali:*** <https://ilgiornaledelpo.it/il-primo-volo-da-trieste-a-torino/>
- ***“L'allegria regna (regnava) in quest'angolo di terra”:*** <https://ilgiornaledelpo.it/sul-po-stabilimenti-balneari-attrezzati-di-tutto-punto/>
- ***L'orizzonte lontano dei lavandai:*** <https://ilgiornaledelpo.it/settimo-torinese-era-il-luogo-da-cui-giungevano-a-torino/>
- ***Quando straripava il Po a oriente di Torino:*** <https://ilgiornaledelpo.it/gli-archivi-conservano-memoria-delle-inondazioni-di-particolare-gravita/>
- ***Pesca e pescatori in Alto Po nel Medioevo – Storia del Po:*** <https://ilgiornaledelpo.it/pesca-e-pescatori-in-alto-po-nel-medioevo-storia-del-po/>
- ***Margherita va al mulino. Un grande ex-voto ricorda a Torino la civiltà dei molini natanti:*** <https://ilgiornaledelpo.it/margherita-va-al-mulino-un-grande-ex-voto-ricorda-a-torino-la-civilta-dei-molini-natanti/>
- ***La storia del ponte napoleonico sul Po a Torino:*** <https://ilgiornaledelpo.it/la-storia-del-ponte-napoleonico-sul-po-a-torino/>
- ***Breve storia di tre ponti torinesi sul Po:*** <https://www.piemonteis.org/?p=2968>



IL PO A TORINO

Una realizzazione della Premiata Ditta...



***NON ABBIAMO PARTICOLARI TALENTI,
SIAMO SOLO APPASSIONATAMENTE CURIOSI***